

# «Una sparata inutile e costosa»

## Albertini: così Umberto non recupera voti e danneggia le casse dello Stato

di ALBERTO GENTILI

ROMA - «Il trasferimento dei ministeri al Nord è una suggestiva sparata. E provoca anche un danno economico». Gabriele Albertini, ex sindaco di centro-destra di Milano, non benedice l'apertura alla Villa Reale di Monza degli uffici di rappresentanza dei ministri Bossi, Calderoli, Brambilla e Tremonti.



Gabriele Albertini

**Come lombardo non è un po' contento?**

«Simbolicamente mi può far piacere che alcune realtà delle istituzioni si collochino nel luogo da dove parte il 28% del Pil del Paese. Ma al di là di questo aspetto simbolico, che è un po' come uno striscione o una fanfara, dal punto di vista della sostanza

non significano nulla. Sono una sparata. E' come il suono di una banda, una gran festa di Paese: può entusiasmare, ma non risolve i problemi».

**E aumenta i costi della politica, anche se di poco. No?**

«Certo. Da un punto di vista economico è chiaro che questo simbolo costa qualcosa. Non ha un ritorno economico ed è un danno per i conti».

**Che impressione le fa sapere che a Villa Reale la foto di Bossi campeggia**

**accanto a quella di Napolitano?**

«Sono le suggestioni del folklore leghista. E' nello stile della casa. Sono cose che mi fanno sorridere, più che indignare».

**Non sarà che la Lega ha voluto affermare una propria supremazia sul Pdl?**

«Probabilmente. Ma non risolvono così i problemi del Settentrione. Bossi e i suoi dovrebbero prendersi l'ultimo libro di Ricolfi, il Sacco del Nord, e rimbocarsi le maniche. La vera questione del Nord non è avere alcune sedi di ministeri, non è la secessione o miss Padania. Il serio problema del Nord è uno sfruttamento improprio di chi produce rispetto a chi consuma. In Italia solo quattro regioni, secondo Ricolfi, sono in credito di efficienza, di fisco e di solidarietà: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto. Tutte le altre sono in debito. Così non va bene, bisogna stabilire una diversa distribuzione del reddito in base a dove viene prodotto. Soprattutto bisogna impedire altre decisioni sciagurate come l'assunzione in Sicilia di 15mila precari, approvata dal Parlamento fuori dal patto di stabilità interno».

**Per alcuni quella di Bossi è una patetica espressione di provincialismo, di regressione feudale. Cosa ne pensa?**

«Non sarei così severo, non userei parole così grosse. E' un evento che per gli stessi leghisti, non quelli della base di Pontida, ma quelli che sono al governo e sono i dirigenti del partito, ha solo un significa-

to simbolico. E niente di più».

**Porterà più voti alla Lega?**

«No, non credo proprio. Per avere più voti la Lega dovrebbe vincere la battaglia contro il sacco del Nord».

**Bossi ha promesso che l'iniziativa porterà posti di lavoro.**

«Beh, al massimo un ufficio distaccato porterà qualche segretaria o qualche impiegato. Che però se sono improduttivi non sono utili alla collettività».

**Perché secondo lei la Lega ha perso le ultime elezioni?**

«Perché si è appiattita su posizioni distanti dalla sensibilità del proprio elettorato. E ha rinnegato, a causa dell'alleanza con il Pdl, tre bandiere: meritocrazia, legalità e nazione intesa come comunità del Nord. La meritocrazia a volte è ribaltata perché diventano dirigenti i cortigiani e non i legionari che combattono sul territorio. La legalità non è considerata un valore primario. La nazione, intesa come comunità del Nord, è tradita dando soldi, benemerienze e capitali al Sud, negando il valore produttivo del Nord e non lasciando sul territorio risorse corrispondenti a quelle che si creano. Ma con il voto su Alfonso Papa qualcosa mi sembra cambiato. E' un segnale importante: il caso Cosentino, coinvolto con la camorra, è stato l'ultimo rospo che, secondo una componente importante guidata da Maroni, il popolo leghista ha dovuto ingoiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

